

BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

24

numero 1 | anno 2024



BDC

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Toledo, 402
80 134 Napoli
tel. + 39 081 2538659
fax + 39 081 2538649
e-mail info.bdc@unina.it
www.bdc.unina.it

Direttore Responsabile: Luigi Fusco Girard
BDC - Bollettino del Centro Calza Bini Università degli Studi di Napoli Federico II
Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n. 5144, 06.09.2000
BDC è pubblicato da FedOAPress (Federico II Open Access Press) e realizzato con Open Journal System

Print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



fedOAPress

Journal home page www.bdc.unina.it

BDC volume 24, issue 1, year 2024

print ISSN 1121-2918, electronic ISSN 2284-4732



Gods' Gates. Un approccio metodologico ai cammini del Sud

Gods' Gates. A methodological approach to the paths of Southern Italy

Lilia Pagano^{a,*}, Maria Lucia Di Costanzo^a

AUTHORS & ARTICLE INFO

^a Department of Architecture,
University of Naples Federico II,
Italy

* Corresponding author
email: lipagano@unina.it

Guest editors
Lilia Pagano, Paola Galante

ABSTRACT AND KEYWORDS

Gods' Gates

The theme of the Italian 'paths' relaunched by the pandemic has highlighted the need for a reconnaissance and enhancement of the itineraries of the South. The research extends the brand of the 'Path of the Gods' on the Amalfi coast, already a Unesco Cultural Heritage, to the multitude of little-known 'Paths of the Gods' that furrow the entire Sorrento peninsula, from Vietri to Punta della Campanella. The evocative force of the case study clarifies methodologies that can be exported to similar geographic contexts, based on the identification of the 'Gods' gates', or those urban, rural, often marginal places to be discovered, united by constituting interchange 'nodes' between vehicular traffic and trail. Architectural experiments supported by a wayfinding approach highlight the potential structure and systemic perception between some of these territorial 'hubs'. The 'Gods' gates' can prefigure a new system of widespread centrality of this Mediterranean landscape: an extraordinary potential for the incentive of slow, alternative and sustainable tourism, but also unifying places, symbolically representative of the inseparable relationships between urban and rural, between ancient and contemporary worlds of communities.

Keywords: God's paths, Faito, Lattari, Sorrento, Amalfi

Gods' Gates

Il tema dei "cammini" italiani rilanciato dalla pandemia ha evidenziato la necessità di una ricognizione e valorizzazione degli itinerari del Sud. La ricerca estende il brand del "Sentiero degli Dei" sulla costiera amalfitana, già Patrimonio Culturale Unesco, alla moltitudine di "Sentieri degli Dei" poco conosciuti che solcano l'intera penisola sorrentina, da Vietri a Punta della Campanella. La forza evocativa del caso studio chiarisce metodologie esportabili in analoghi contesti geografici, fondate sull'individuazione delle "Porte degli Dei", ovvero di quei luoghi urbani, rurali, spesso marginali e da scoprire, accomunati dal costituire "nodi" di interscambio tra viabilità carrabile e sentieristica. Sperimentazioni architettoniche supportate da un approccio wayfinding evidenziano la potenziale struttura e percezione sistemica tra alcuni di questi "hub" territoriali. Le "Porte degli Dei" possono prefigurare un nuovo sistema di centralità diffuse di questo paesaggio mediterraneo: uno straordinario potenziale per l'incentivazione di un turismo lento, alternativo e sostenibile, ma anche luoghi aggreganti, simbolicamente rappresentativi delle inscindibili relazioni tra urbano e rurale, tra mondi antichi e contemporanei delle comunità.

Parole chiave: Sentiero degli Dei, Faito, Lattari, Sorrento, Amalfi

Copyright (c) 2024 BDC



This work is licensed under a
Creative Commons Attribution
4.0 International License.

1. Introduzione

Anche in Italia la pandemia ha rilanciato forme di turismo sostenibile volte alla riscoperta della natura e del paesaggio riportando in primo piano antichi sentieri di trekking. «Italiani popolo di camminatori. Il turismo riparte a piedi... Ormai gli italiani che scelgono di percorrere gli itinerari delle nostre regioni hanno superato quelli che affrontano il Cammino di Santiago de Compostela, probabilmente il più famoso al mondo». Così Lucio Luca introduceva nell'agosto 2020 la rubrica speciale di *La Repubblica* sui «Piccoli comuni e i cammini d'Italia»¹. Un viaggio censito dal Ministero dei Beni culturali e raccolto da Symbola e dalla Fondazione Ifel in un atlante di 44 itinerari che svela il ricco patrimonio naturale e artistico di ben 1.435 comuni di varie regioni, dall'Alto Adige alla Sardegna, dall'Abruzzo alla Sicilia. Tuttavia, l'atlante non era completo. Come sottolineava lo stesso autore: «Anche se – e questa è l'unica nota dolente – nel Mezzogiorno i percorsi indicati sono ancora troppo pochi rispetto alle reali potenzialità».

In realtà nella mappa pubblicata (Figura 1) i cammini della Campania erano del tutto assenti così come quelli del sud-Italia, ad eccezione di due itinerari indicati in Calabria. Alcune assenze di cammini già esistenti erano davvero eclatanti. Basti citare la rete dei tratturi della transumanza e il parco nazionale del Gargano con la sua sentieristica consultabile anche in una efficace guida della proloco di Vieste. Ancora più sorprendente era l'assenza nella mappa dei cammini del percorso giustamente noto come il Sentiero degli Dei in Campania sulla costiera amalfitana, già dal 1997 inclusa nella lista dei patrimoni dell'umanità Unesco.

Eppure, proprio il Sentiero degli Dei si è affermato durante la pandemia come brand rappresentativo a livello internazionale della bellezza dell'escursionismo in Italia. Sul Guardian del 9 luglio Garrett Dundon lo consiglia tra i “10 dei migliori luoghi più tranquilli d'Europa”. «L'escursione da Positano alla cima del Molare, il punto più alto della penisola amalfitana a 1.444 metri, è una delle migliori che abbia fatto in 30 anni di cammino. Le viste abbracciano il Vesuvio, il Golfo di Napoli e Capri, e puoi persino scorgere Pompei se sai dove guardare»².

Di qui è nata l'idea della ricerca a sfondo progettuale svolta in questi anni: utilizzare il brand “Sentiero degli Dei” per rappresentare la portata mitica e semantica di un programma di valorizzazione sistematica dei cammini del Sud che possa partire proprio dalla ricognizione della moltitudine di “Sentieri degli Dei” poco conosciuti che solcano l'intera penisola, da Vietri a Punta della Campanella.

La forza evocativa del caso studio ha consentito di estrapolare con maggior chiarezza, da angolazioni interpretative transdisciplinari e interscalari, metodi di “discretizzazione” per punti strategici di intervento della matrice sentieristica, esportabili in contesti analoghi.

Particolare rilievo metodologico assume nella ricerca l'individuazione delle “Porte ai sentieri degli Dei”, ovvero l'analisi dei caratteri fortemente eterogenei di quei luoghi che consentono l'immissione sui vari tratti dei cammini: urbani, rurali, spesso marginali e da scoprire, talvolta da creare ex novo. Accomunati, pur nelle loro diverse peculiarità contestuali, dal costituire i “nodi” di interscambio tra viabilità carrabile e sentieristica, questi potenziali “hub territoriali” sono l'oggetto di sperimentazioni progettuali puntuali per un'architettura delle relazioni supportata da un approccio *wayfinding*. L'obiettivo è valorizzarne la struttura e la percezione sistemica in quanto nuovi poli di riferimento di un'innovazione progettuale a tutto campo in linea con gli obiettivi di sostenibilità previsti dall'Agenda 2030.

Figura 1. la mappa dei cammini italiani pubblicata su *La Repubblica* dove il Sud brilla per assenza. Iscrizioni, percorso e vista del Sentiero degli Dei

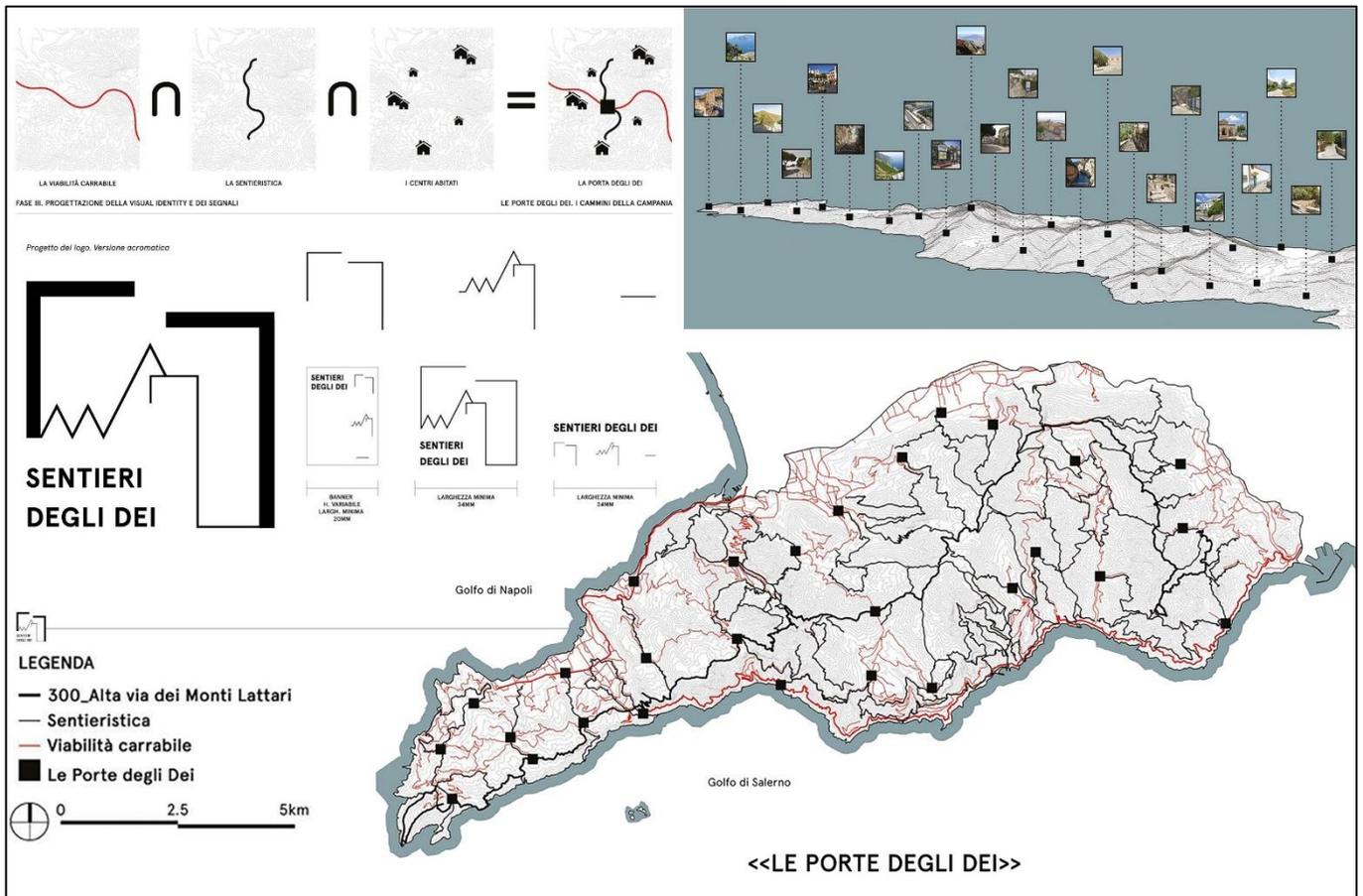


Si delinea così il metodo di prefigurazione di nuovi sistemi di centralità diffuse in questo paesaggio mediterraneo. Le “Porte degli Dei” costituiscono uno straordinario potenziale per l’incentivazione di un turismo lento, alternativo e sostenibile, ma anche per la creazione di nuovi luoghi aggreganti delle comunità locali, simbolicamente rappresentativi delle inscindibili relazioni tra urbano e rurale, tra mondi antichi e contemporanei.

Queste considerazioni si caricano di importati valenze alla luce delle prospettive delineate dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Nell’ambito di una politica di rilancio del Sud, il riscatto ambientale, produttivo e turistico di territori condannati dall’abbandono o dallo sfruttamento indiscriminato delle risorse implica necessariamente la reinterpretazione/ricostruzione di quella struttura originaria, fisica e culturale, marginalizzata dalle “moderne” politiche economiche, di urbanizzazione e collegamenti. Il riconoscimento, la riscoperta, la valorizzazione e l’integrazione della rete dei cammini, di itinerari relazionali tra poli antichi e nuovi riporta alla luce nei contesti contemporanei la matrice ineludibile, “lenta” ma capillare, dei territori senza la quale perdono forza gli stessi grandi progetti di infrastrutturazione veloce previsti dal PNRR.

Figura 2. Le Porte degli Dei. Metodo, logo e mappatura



Fonte: Angelo Leo, Rita Cuccurullo, Tesi di Laurea magistrale in Architettura 2020

È infine affascinante constatare che nel Sud Italia ionico e tirrenico questa reinterpretazione strutturale della matrice originaria ricalca inevitabilmente antichi riti fondativi della Grande Grecia. La riscoperta dei miti originari è linfa vitale per i miti della contemporaneità. Non solo costituisce una basilare chiave di rilettura del processo insediativo storico, ma coinvolge l’immaginario futuro delle forme del

mondo territoriale in un nuovo concetto di “centralità geografica”. Come auspicato dalla Convenzione europea del paesaggio, la “Bellezza”, intesa come riconoscibilità empatica, semantica ed estetica dei paesaggi contemporanei da parte della popolazione insediata, diventa un obiettivo primario, sia culturale che economico.

Figura 3. Stralcio da Golfo di Napoli-ed. I-Galanti-Italy-XIX sec. incisione; la viabilità carrabile e la rete di cammini CAI; sovrapposizione viabilità e sentieristica, scorci visuali dei sentieri degli Dei



Fonte: Angelo Leo, Rita Cuccurullo, Tesi di Laurea magistrale in Architettura 2020

2. Il paesaggio culturale e geomorfologico dei Monti Lattari

Poeti e letterati hanno ripetutamente testimoniato nel tempo il fascino di questo paesaggio “greco” che la leggenda racconta sia stato percorso dagli Dei in corsa per raggiungere il mare di Positano e salvare Ulisse dalle ammalianti Sirene (Li Galli). Italo Calvino lo ha descritto come «quella strada sospesa sul magico golfo delle “Sirene” solcato ancora oggi dalla memoria e dal mito», e ancor prima David Herbert Lawrence scriveva: «È questo il paesaggio che, dall’alto del Sentiero degli Dei, si apriva al nostro sguardo: è lo scenario di quell’estrema ansa della Costiera Amalfitana che guarda verso ovest, verso l’isola di Capri, quella costa ripida, afosa, con le montagne cristalline ove si abbandonano gli Dèi di oggi e si scopre di nuovo un sé perduto, mediterraneo, anteriore».

Entrambe queste descrizioni sono impresse come epigrafi su targhe in ceramica che introducono al percorso del “Sentiero degli Dei”.

Interessa qui sottolineare che in realtà il Sentiero degli Dei è solo un tratto di una antica rete di mulattiere molto più ampia. Tra le due costiere amalfitana e sorrentina una moltitudine di “Sentieri degli Dei” meno conosciuti, ma puntualmente già mappati dal CAI e da studiosi ed escursionisti appassionati³, solcano con continuità i Monti Lattari da Vietri a Punta della Campanella. E così come questo tratto più noto e leggendario era, prima che venisse costruita la strada statale dai Borbone, la sola via esistente tra Bomerano (frazione di Agerola) e Nocelle (a monte di Positano), tutti questi cammini che oggi riconosciamo per ‘tratti’ costituivano un tempo la sola rete di collegamenti essenziali tra i vari paesi, borghi abitati, casolari, strutturata a monte dalla via Alta dei Monti Lattari.

Nella sua valenza sistemica questa matrice originaria ha stabilito nel tempo gerarchie e regole nella costruzione degli insediamenti e del paesaggio agrario, delineando i campi relazionali di micro-ambiti geografici che, sospesi tra i due golfi di Napoli e Salerno, risultano tra loro strettamente connessi sia a livello percettivo che strutturale. Oltre a costituire uno straordinario potenziale per l’incentivazione di forme alternative di turismo lente e sostenibili, questo antico sistema di fruibilità costituisce ancora oggi la chiave indispensabile per comprendere a fondo le logiche costitutive di questo “Paesaggio Culturale” mitico e impervio, consacrato “Patrimonio dell’Umanità” dall’UNESCO in quanto: «straordinario esempio di paesaggio mediterraneo con eccezionali valori culturali e naturali derivanti dalla sua difficile topografia e dal processo storico di adattamento compatibile operato dalla comunità, esempio brillante di uso intelligente delle risorse»⁴.

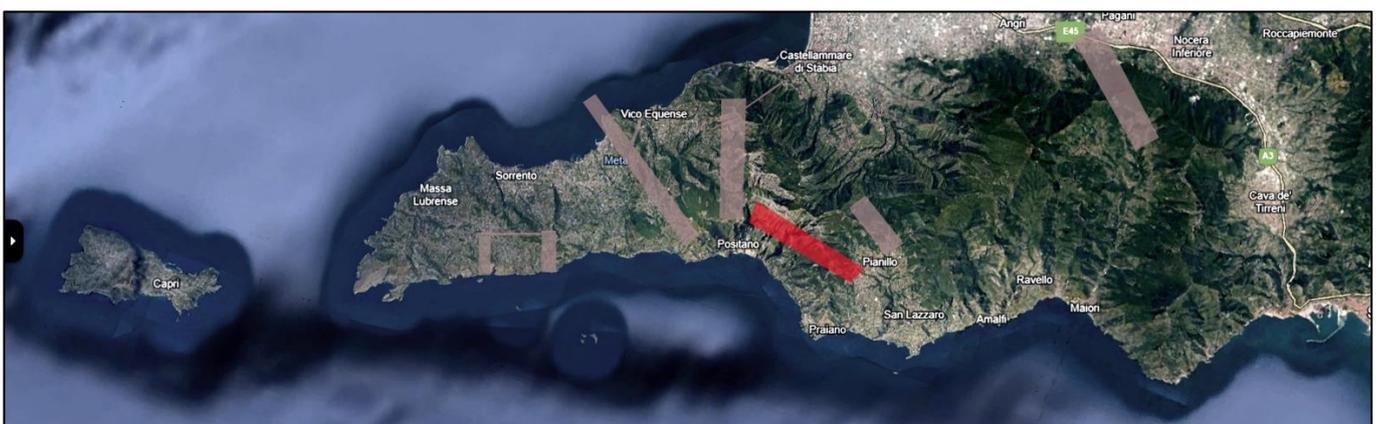
Connotato da picchi che superano i 1400 m e da alte e ripide falesie prevalentemente calcareo-dolomitiche che nei versanti meridionali si presentano come scarpate di faglia con andamenti quasi rettilinei, il paesaggio geografico Penisola sorrentina/Monti Lattari testimonia, con le sue stratificazioni geologiche di antichissima origine, la continuità strutturale con i monti Picentini ad est e l’isola di Capri ad ovest. Gli studi geologici ci raccontano le fasi di questa “costruzione” che affonda le sue origini nelle età giurassica e cretacea: «l’evoluzione strutturale di questa area è cominciata a diversificarsi verso la fine del pliocene superiore, in tale epoca, le piane costiere hanno iniziato ad essere interessate da fasi subsidenti colmandosi con sedimenti detritico-alluvionali e vulcanoclastici, mentre i monti Lattari della penisola si sollevavano gradualmente (Brancaccio et al., 1995). Durante i sollevamenti tettonici del Pleistocene inferiore medio si sono generate faglie normali perpendicolari all’asse maggiore della penisola che mostrano anche caratteri di movimenti a componente orizzontale. Le faglie trasversali all’asse della Penisola hanno prodotto vistosi effetti sulla morfologia costiera...»⁵.

Sotto il profilo paesaggistico questo alto-strutturale penisola sorrentina/Monti Lattari

si configura come emergenza geomorfologica autonoma. Ad occidente bagnata dal mare che la separa da Capri, presenta anche ad oriente una netta discontinuità rispetto ai monti Picentini nella Sella di Cava dei Tirreni ad appena 200 metri di quota, anticamente denominata Gole di Marcina. La potente successione di rocce calcaree e dolomitiche nel tratto che va dalla Sella di Cava dei Tirreni fino a Punta Scutolo (Meta) e che continuano ad affiorare più oltre sul ripido versante meridionale fino a Punta Campanella configura un'immensa misteriosa scultura labirintica morfologicamente unitaria, autonoma della catena appenninica, costruita nei secoli dalla natura, emersa e modellata dal mare insieme ai piccoli isolotti e scogli che la fiancheggiano. È suggestivo a tal proposito quanto ricorda Giovanni Visetti: «Parecchi scrittori dei secoli passati sostenevano addirittura che la penisola fosse separata dal continente fino ad epoche storiche, e la identificano con la mitica Ea, l'isola della omerica maga Circe, regina dei Sarmati o dei Sanniti; veniva descritta come isola che si estendeva dalle Gole di Marcina al Promontorium Minervae. Più tardi un'emersione progressiva o un riempimento a seguito di eruzioni vulcaniche avrebbe separato il bacino Cumano (il Golfo di Napoli) da quello Pestano (il Golfo di Salerno) ed Ea sarebbe diventata l'attuale penisola Sorrentino-Amalfitana»⁶. In realtà oggi la parte propriamente peninsulare è solo il tratto che dal complesso montuoso del Faito e di Sant'Angelo ai Tre Pizzi si protende a sud-ovest verso l'isola di Capri. Mentre il versante montuoso della costiera amalfitana da Praiano a Vietri delimita a nord-ovest la piana del Sarno.

L'analisi cartografica rivela con chiarezza la struttura 'a lisca di pesce' del processo formativo storico del territorio e l'antica fruizione trasversale tra i due golfi che d'altro canto ancora permane nelle divisioni amministrative tra i vari comuni della penisola sorrentina. Le faglie trasversali all'asse della via Alta dei Monti Lattari sono puntualmente ricalcate da cammini e insediamenti che in tempi più recenti sono stati progressivamente marginalizzati delle più agevoli infrastrutturazioni costiere che a partire dall'inizio dell'800 hanno costituito la necessaria premessa dello sviluppo turistico.

Figura 4. Le sei sezioni territoriali nei tre macroambiti paesaggistici. In rosso il sentiero degli Dei



In questo scenario, l'itinerario del viaggio lento a piedi, con le sue peculiarità geografiche, naturali e insediative, diventa uno strumento chiave per approfondire il concetto di 'paesaggio culturale'. Nell'ipotesi di partenza della ricerca gli antichi cammini assumono la valenza di reti strutturanti interrotte, ancora presenti o latenti. Rappresentano i fondamentali 'navigatori' di riferimento dell'indagine analitico-progettuale per mettere a sistema patrimoni di conoscenze e di risorse materiali e

immateriali che, marginalizzati dalle dinamiche degli assetti contemporanei, possono essere riscoperti e resi facilmente accessibili da nuove “Porte degli Dei”.

3. La fruizione trasversale nei tre contesti paesaggistici. Nuove porte degli Dei

Sperimentazioni analitico-progettuali tra loro coordinate, condotte dal 2020 al 2023⁷, hanno dimostrato le straordinarie potenzialità di un approccio metodologico orientato dall'individuazione puntuale di luoghi di accessibilità alla sentieristica connotati dall'intersezione intermodale con la viabilità e con altre infrastrutture di diversa natura: nuove “porte” sul territorio che possono configurare una rete di centralità diffuse di interscambio e connessione, rivelatrici di latenti valori semantici. La comparazione analitica tra le mappe del CAI e la cartografia storica ed attuale, unitamente a sopralluoghi ricognitivi, ha costituito lo strumento di base di una prima fase di lavoro finalizzata a discretizzare le linee dei percorsi come successione di punti significativi, riportando in primo piano la valenza sistemica e strutturante di “porte” e “tappe” tra loro legate da significati mitici oggi invisibili ai più nella fruizione ordinaria dei contesti tutta polarizzata sui nuclei costieri ben noti nei circuiti turistici internazionali.

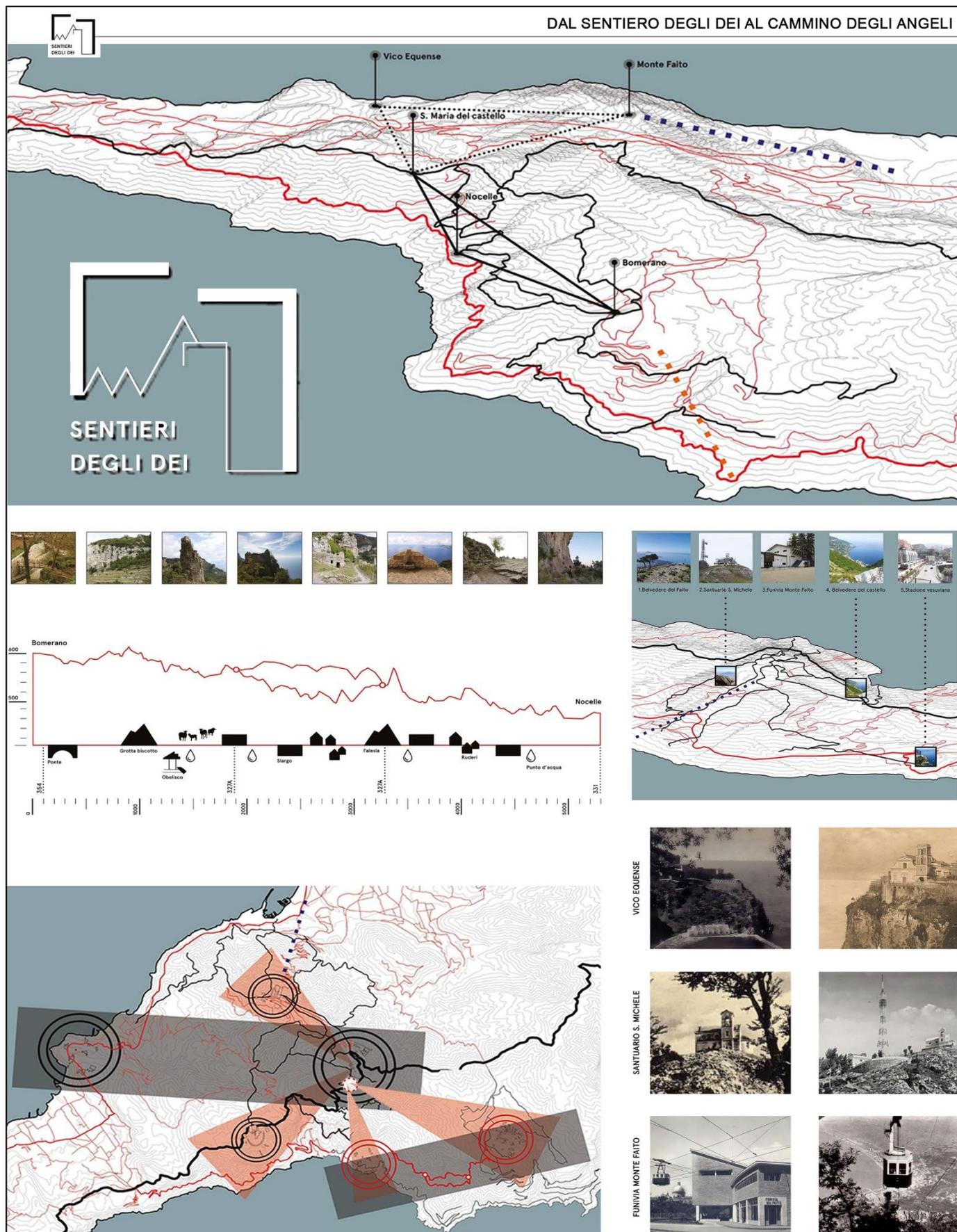
Dall'ossatura geomorfologica fortemente unitaria di rocce calcaree e dolomitiche affiorante sul ripido versante meridionale, fino a Punta Campanella, emerge la matrice originaria di relazioni trasversali tra i due versanti, sottesa sia all'urbano che al mondo territoriale e unificata in cima, lungo l'intera dorsale, dal sentiero madre “via Alta dei Monti Lattari”. Le differenze strutturali tra macro-ambiti paesaggistici a scala territoriale, ne hanno inoltre legittimato una lettura in tre parti, a loro volta articolate in micro-ambiti chiaramente individuati dalla micro-topografia per faglie trasversali, che nei rilievi del Faito individua lo spartiacque tra la parte peninsulare vera e propria, la penisola sorrentina, e la porzione dei Monti Lattari che delimita sul mare la pianura del Sarno.

Alle individualità geografiche di ciascun macro-ambito, la storia e il mito associano anche diverse valenze semantiche. Il mito degli Dei, poi reinterpretedo dalla tradizione dell'arcangelo Michele apparso ai santi Catello e Antonino in preghiera in una grotta, trova la sua massima espressione nei rilievi montuosi intermedi intorno monte Faito e al monte S. Angelo a Tre Pizzi, la cima più alta dell'intera dorsale (1444 m s.l.m.)⁸; ad oriente, la lettura per faglie trasversali rivela il ‘territorio dei valichi’ che, con le sue torri e i suoi castelli, rimanda alle glorie della Repubblica marinara Amalfitana e alla lunga storia di difesa dagli assalti di pirati e saraceni di questa cintura ‘fortificata’ tra il mare e la pianura del Sarno; infine ad occidente, dal Faito a Punta della Campanella e a Capri, si protende sul mare la Terra delle Sirene, dove la leggenda rinnova i suoi incanti nelle relazioni spettacolari tra i monumenti naturali delle pareti rocciose e la costellazione di isolotti conclusa sullo sfondo dai faraglioni di Capri.

Le sperimentazioni progettuali illustrate nelle tavole sintetiche (riportate nelle Figure da 5 a 11), hanno volutamente preso in esame micro-ambiti geografici fortemente differenziati, individuati dalla trasversalità delle faglie geologiche, che risultano rappresentativi dei tre macro-ambiti territoriali.

Sei sezioni territoriali trasversali, due per ciascun macro-ambito rivelano, intersecando a monte l'Alta via dei Monti Lattari, le antiche e stratificate relazioni latenti tra i due versanti di questo paesaggio geografico emergente tra i due golfi. Verificano le potenzialità di innesti architettonici che configurino nuove porte degli Dei, strategiche per integrare e supportare la gestione, la promozione e la valorizzazione di aree territoriali escluse dai circuiti attuali.

Figura 5. I rilievi montuosi del Faito. Dal sentiero degli Dei al Sentiero degli Angeli. Lettura interpretativa



Fonte: Angelo Leo, Rita Cuccurullo, Progetto di Tesi di Laurea magistr. in Architettura 2020

Nuovi sistemi territoriali di centralità diffuse che reinterpretino e valorizzino gli specifici caratteri contestuali degli antichi cammini trasversali, in luoghi significativi tra loro profondamente diversi ma tutti connotati dal costituire nodi intermodali di accesso alla sentieristica.

L'analisi morfologica e semantica del Sentiero degli Dei, assunto come il modello illustre da estendere all'intera rete dei percorsi, fornisce un suggestivo abaco di elementi costitutivi di una 'architettura delle relazioni', minimale e identitaria, connotata da tecniche paesaggistiche di controllo percettivo che sovrintendono alla progettazione strutturale dei nodi intermodali tra sentieristica, viabilità ordinaria e mobilità su ferro. La finalità è configurare scenari interscalari che rivelino:

- la valenza semantica delle 'porte' degli Dei, luoghi di centralità geografica e infrastrutturale dotati di parcheggi di interscambio e di attrezzature per il trekking, paesaggisticamente connotati attraverso un vocabolario di elementi architettonici ricorrenti, tra cui le "parracine" (dal greco *parakemai* costeggiare), costruite per delimitare confini nei terrazzamenti della costiera amalfitana consacrati come patrimonio Unesco;
- il rimando visuale tra punti successivi del cammino, ovvero l'accentuazione delle relazioni tra 'porte' e 'tappe' mediante segnali orientativi, direzionali, normativi e identitari dal carattere effimero ma dalla forte valenza simbolica, suggerita da un approccio lynchiano *wayfinding* che orienti la "navigabilità" dei percorsi.
- la percezione visiva a distanza, tra "alto" e "basso", tra luoghi prettamente urbani, punti belvedere, monumenti naturali emergenti che da sempre costituiscono riferimenti sacri per i vari insediamenti storici.

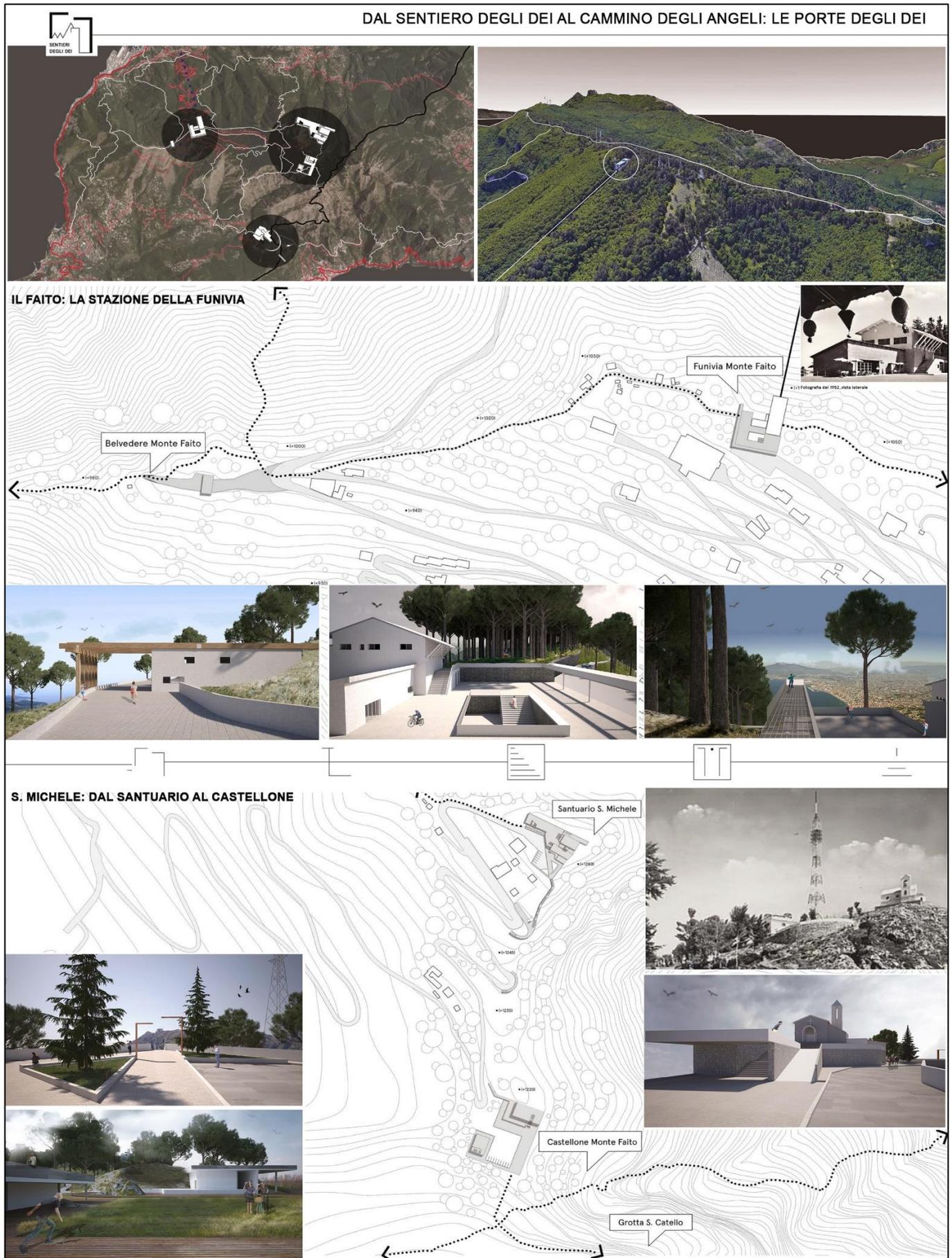
3.1 Le porte degli Dei nei rilievi montuosi del Faito

Il macro-ambito intermedio configurato dai rilievi montuosi intorno al monte Faito, è stato l'oggetto delle ipotesi progettuali di Angelo Leo e Rita Cuccurullo "Dal sentiero degli Dei al sentiero degli Angeli" e di Luigi Casalini "Le cave del Belvedere di Sorrento come paesaggio intermodale".

Il medesimo approccio interpretativo basato sulla lettura trasversale della penisola è stato applicato a due sezioni territoriali pressoché parallele, sui due lati della direttrice Vico Equense - Santa Maria del Castello, su contesti tra loro contigui e direttamente connessi. La prima sezione territoriale configura, in continuità con il sentiero degli Dei, nuove significative relazioni tra diversi accessi alla sentieristica del Faito, dalla funivia di Castellammare, da Vico Equense, e dalla via Alta dei Monti Lattari; la seconda verifica la possibilità di creare nelle cavità della strada costiera panoramica una importante nuova "porta" con parcheggio intermodale e risalita meccanizzata verso i nuclei più interni – Montechiaro Alberi ed Arola – e il Monte Comune e, quindi, Santa Maria del Castello e la sentieristica del Faito.

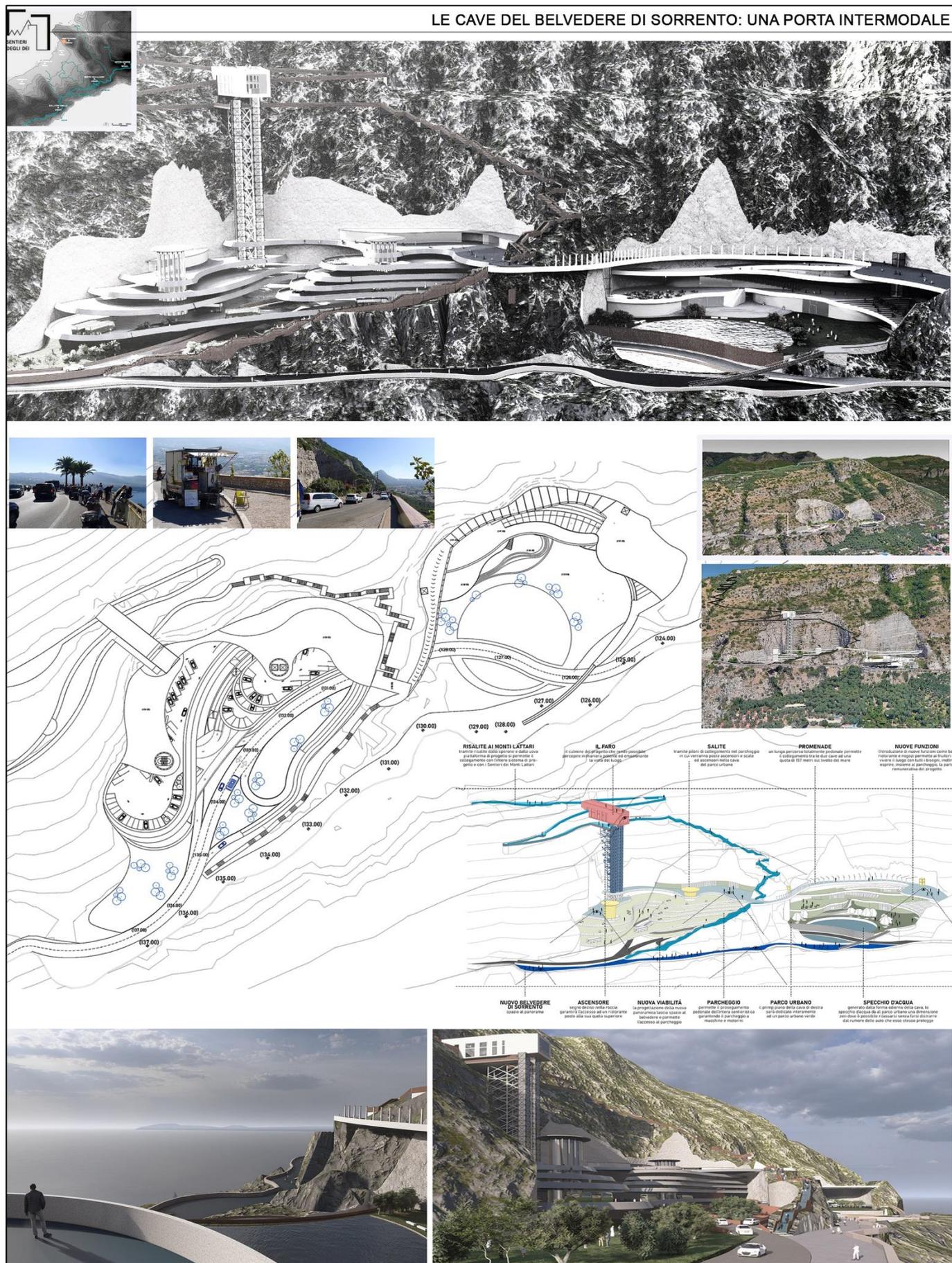
Valorizzare la sentieristica del Faito significa rappresentare architettonicamente la suggestione mitica dell'ascesa che vede nel tempo associati gli Dei e gli Angeli alle cime più alte dei monti Lattari, da sempre riferimenti sacri, economici e turistici per i nuclei urbani costieri. Risale al 1952 la costruzione della funivia che in otto minuti collega la stazione di Castellammare alla "montagna del ghiaccio", divenuta ormai anche località turistica. Ancor prima, si narra, che, proprio in considerazione della ingente risorsa di legname fornita dai fitti boschi del monte, Ferdinando I decise di impiantare nel 1783 il cantiere navale a Castellammare di Stabia.

Figura 6. Dal sentiero degli Dei al sentiero degli Angeli. Le porte degli Dei



Fonte: Angelo Leo, Rita Cuccurullo, Progetto di Tesi di Laurea magistr. in Architettura 2020

Figura 7. Le cave del Belvedere di Sorrento come paesaggio intermodale



Fonte: Luigi Casalini, Progetto di Tesi di Laurea magistrale in Architettura 2023

Così come antichissimo è il legame religioso e commerciale tra il Monte Faito e Vico Equense attraverso il piccolo borgo di Santa Maria del Castello a strapiombo su Positano, con cui è collegato attraverso Montepertuso, per secoli valico strategico di confluenza delle mulattiere: da un lato l'Alta Via dei Monti Lattari che collega il Faito e l'area sorrentina di Monte Comune e Vico Equense, dall'altra Bomerano, sia salendo a Capo Muro e poi scendendo via Paipo, sia scendendo a Nocelle e risalendo lungo il Sentiero degli Dei.

Lungo la prima direttrice, l'analisi puntuale dei cammini nell'ambito delle triangolazioni tra le cime più alte del Faito e i nuclei di Castellammare, Vico Equense e Santa Maria Del Castello ha portato in primo piano quattro aree progettuali tra loro collegate in successione, quattro "porte" di interscambio, tra loro direttamente connesse a due a due, strategiche per la continuità tra il sentiero degli Dei e i sentieri degli Angeli.

Le sperimentazioni progettuali di Angelo Leo e Rita Cuccurullo (fig. 5-6) esplorano architettonicamente, seguendo un approccio *wayfinding*, le potenzialità relazionali di queste micro-centralità paesaggistiche, già connotate da antiche storie e leggende: da un lato riconfigurano tipologicamente su un doppio livello il piazzale della funivia sul Faito, precisandone le relazioni con il piccolo promontorio belvedere sul versante di Vico Equense; dall'altro riconfigurano la porta del Faito nell'area del 'Castellone' direttamente connessa alla via Alta dei Monti Lattari e da qui a Santa Maria del Castello e al sentiero degli Dei. Da qui un nuovo percorso gradonato panoramico fiancheggia sul ciglio il sistema di tornanti, fino al traliccio ripetitore RAI impiantato nel 1954. Qui, sulla cima, il santuario di San Michele, ultimato nel 1950 e meta di pellegrinaggi, è arricchito da un nuovo sagrato 'abitato' e da installazioni che incorniciano Sant'Angelo a tre Pizzi, le vette più alte dei Monti Lattari, fino a 1440m.

La seconda direttrice trasversale da Montechiaro a Monte Comune coinvolge a pieno le grandi cave di pietra calcarea che spalleggiano la via panoramica nel tratto conosciuto come Belvedere di Sorrento sul versante sormontato da Montechiaro che, oltre punta Scutolo, si volge verso la piana e il golfo di Sorrento. Le cave rappresentano un'area strategica sia per valorizzare il paesaggio 'ferito' del rinomato belvedere, che per creare un importante parcheggio di scambio intermodale finalizzato a razionalizzare l'accesso viabilistico in penisola.

Oggi il Belvedere di Sorrento altro non è che un piccolo slargo a picco sul mare adiacente la strada che, per la straordinaria panoramicità, rappresenta un punto di sosta turistico obbligato, con conseguenze devastanti per il traffico. L'ipotesi progettuale di Casalini (Figura 7) studia per questo tratto della via panoramica un tracciato alternativo che, con un doppio flesso sinuoso, si insinua nelle due cavità unendole. Il belvedere di Sorrento acquista così una nuova dimensione geografica di terrazzamento longitudinale che include lo sperone calcareo antistante la cava. La risalita al mondo della sentieristica trova una suggestiva rappresentazione simbolica in questo frammento naturale degradante che si inerpica sulla topografia artificiale terrazzata dei parcheggi e dei nuovi spazi attrezzati per la sosta.

3.2 Le Porte degli Dei nel territorio dei valichi

Le prefigurazioni progettuali di Adriana Caso e Angelo Mauri interpretano i campi relazionali delle due brecce paesaggistiche trasversali che, sulla porzione dei monti Lattari alle spalle la costiera amalfitana, si dipartono da Gragnano ed Anghi parallelamente alla Valle delle Ferriere.

Dall'epoca romana fino al XIX secolo, questi valichi naturali sulla cresta solcata dall'Alta Via erano i passaggi obbligati dei percorsi tra i due versanti, storicamente

fortificati verso l'interno (Figura 8).

A partire da una comune impostazione metodologica che individua e analizza i punti di intersezione della antica sentieristica con la viabilità, la 'porta di Giano' a monte della valle dei Mulini sul valico di Pino-Agerola-Praiano e 'le porte di Galatea e di Teti' sul valico di Chiunzi, tra Angri nella valle del Sarno e i nuclei di Ravello e Maiori sulla costa di Amalfi, configurano nuove micro-centralità strategiche per la fruizione dei cammini connotate da una duplice valenza urbana e territoriale.

Al valico di Sant'Angelo a Jugo, chiesetta del X secolo, l'antico tracciato tra il litorale stabiano e l'abitato di Agerola risaleva seguendo il torrente Vernotico nella Valle dei Mulini e passando per gli abitati di Castello e Pino, presidi militari di confine ai tempi della Repubblica marinara di Amalfi. Già meta del Grand Tour tra il XVIII e il XIX secolo, il paesaggio naturale della Valle dei Mulini è oggi coinvolto nel progetto del "Parco del Vernotico" per la rigenerazione urbana di Gragnano.

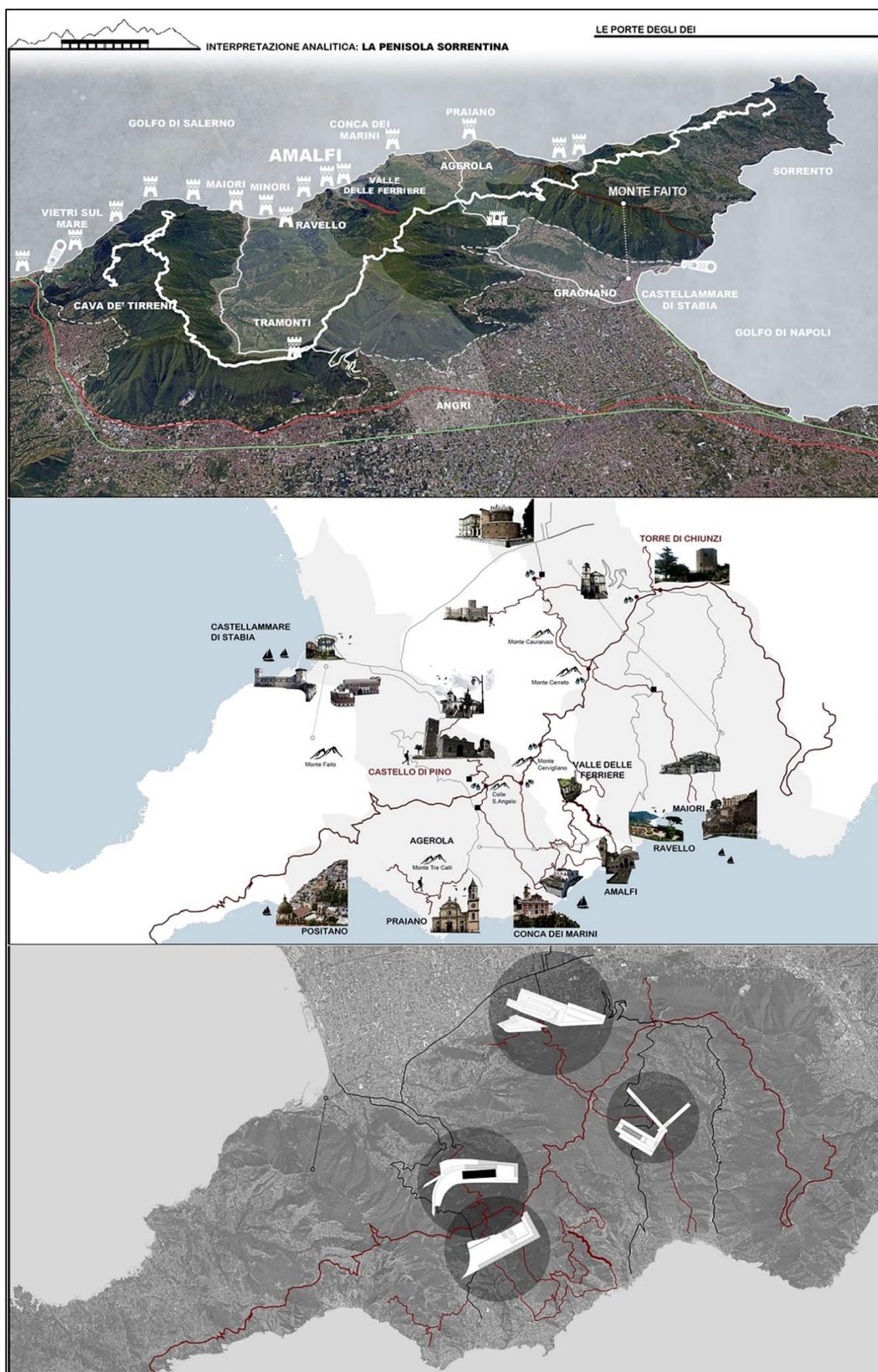
La "porta di Giano" (Figura 9), così come evocato dal nome del dio dal doppio volto, si articola a monte del nascente parco, sui due versanti verso Gragnano e verso Agerola. Il progetto recupera il vecchio traforo delle Palombelle (800 m.), coinvolgendo paesaggisticamente più luoghi che introducono a questa archeologia infrastrutturale a 250 metri al di sotto della quota del Valico, inaugurata nel 1880, sostituita dopo circa cent'anni dalla nuova galleria viabilistica a quota più bassa e quindi destinata, nel 2021 dalla Città Metropolitana, alla fruizione di pedoni e ciclisti.

Sul lato di Gragnano, la testata del traforo è monumentalizzata da una serie di portali giustapposti, anticipati, più a valle nell'area della raccolta ecologica, da una sorta di pronao-stoà che nell'alto e allungato basamento in pietra calcarea contiene il parcheggio e i servizi necessari a intraprendere il cammino. Sul fronte opposto, verso Agerola, una nuova architettura terrazzata anch'essa dotata di parcheggio e servizi per il trekking, sormonta il traforo a ridosso della via Alta dei monti Lattari. I colonnati e il basamento in pietra, evocando le "parracine", conferiscono anche qui carattere identitario a questa micro-centralità paesaggistica, crocevia di sentieri degli Dei, verso Positano e il sentiero degli Dei, Amalfi e la Valle delle Ferriere.

Più a est, il valico di Chiunzi, situato a 656 metri sul livello del mare nel massiccio dell'Albino, segna l'altro fondamentale riferimento topografico delle direttrici di collegamento tra la costa di Amalfi e i centri abitati più interni dell'Agro nocerino-sarnese sul Golfo di Napoli. In origine poco più che una mulattiera nota come via delle Tramontane, ha svolto un ruolo strategico nel corso della storia come testimonia l'imponente Torre normanna, presidio militare e postazione di controllo doganale. Risale al decreto di Gioacchino Murat del 1811 la costruzione di un primo tratto della strada vera e propria tra Amalfi, Maiori e Chiunzi, completata fino all'Agro Nocerino solo dopo l'unità di Italia. Da Tramonti la strada si biforca su Ravello in un altro percorso spettacolare sotto il profilo paesaggistico.

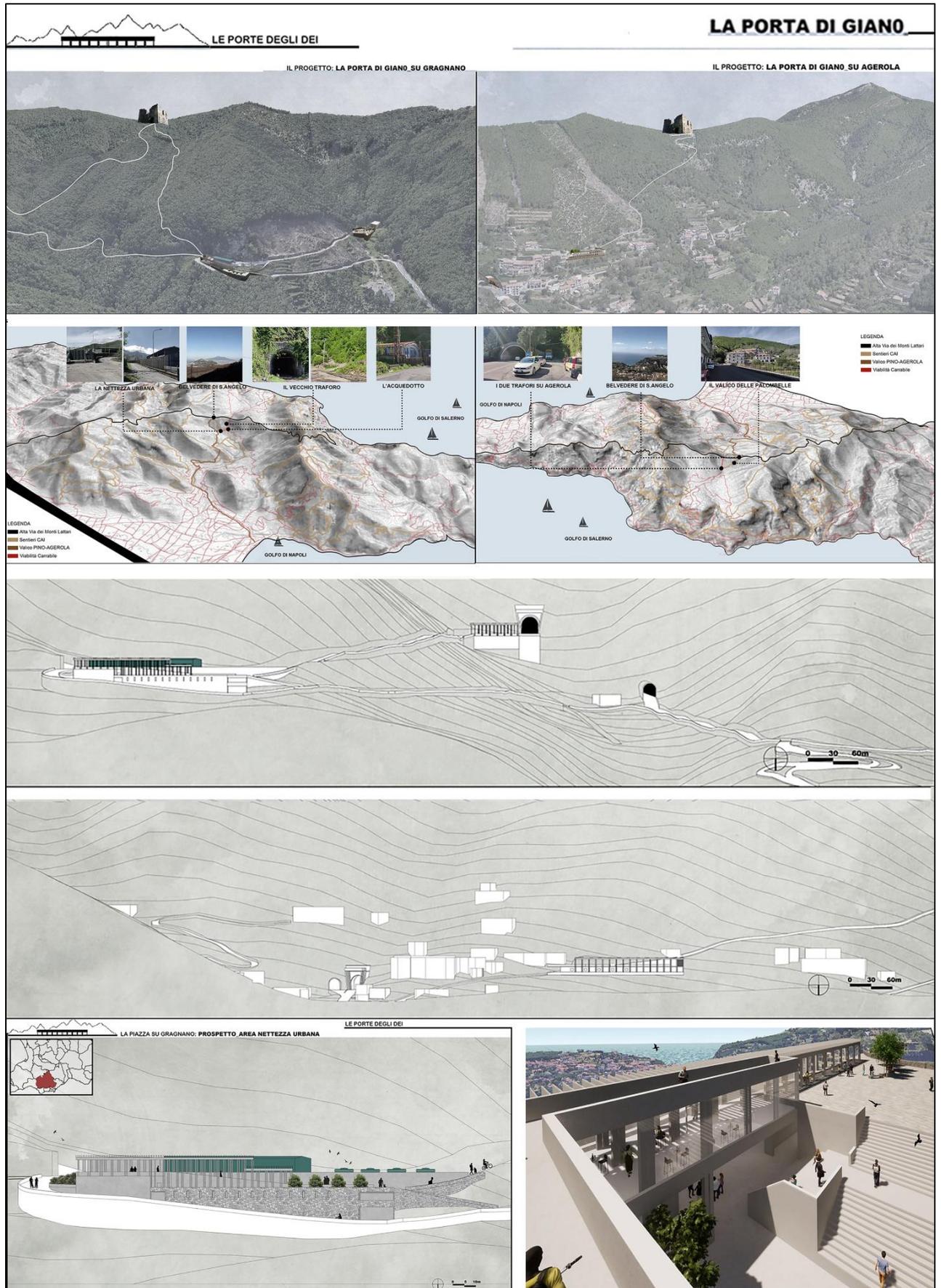
A partire dalle intersezioni della sentieristica con la viabilità recente e storica e dalle stazioni del progetto, già appaltato, della funivia Angri-Amalfi, l'ipotesi progettuale di Mauri individua ed evidenzia sui due versanti micro-centralità strategiche per la fruizione dei cammini. Le porte di Galatea e di Teti (Figura 10), dedicate al mito greco delle nereidi, affascinanti ninfe dei mari della mitologia greca discendenti da Oceano, mettono in risalto la bellezza dei percorsi nel contesto paesaggistico del valico, fissandone i riferimenti visuali in successione e soprattutto rivelandone la presenza nel mondo urbano.

Figura 8. Il territorio fortificato dei valichi tra l'agro nocerino-sarnese e la costiera amalfitana



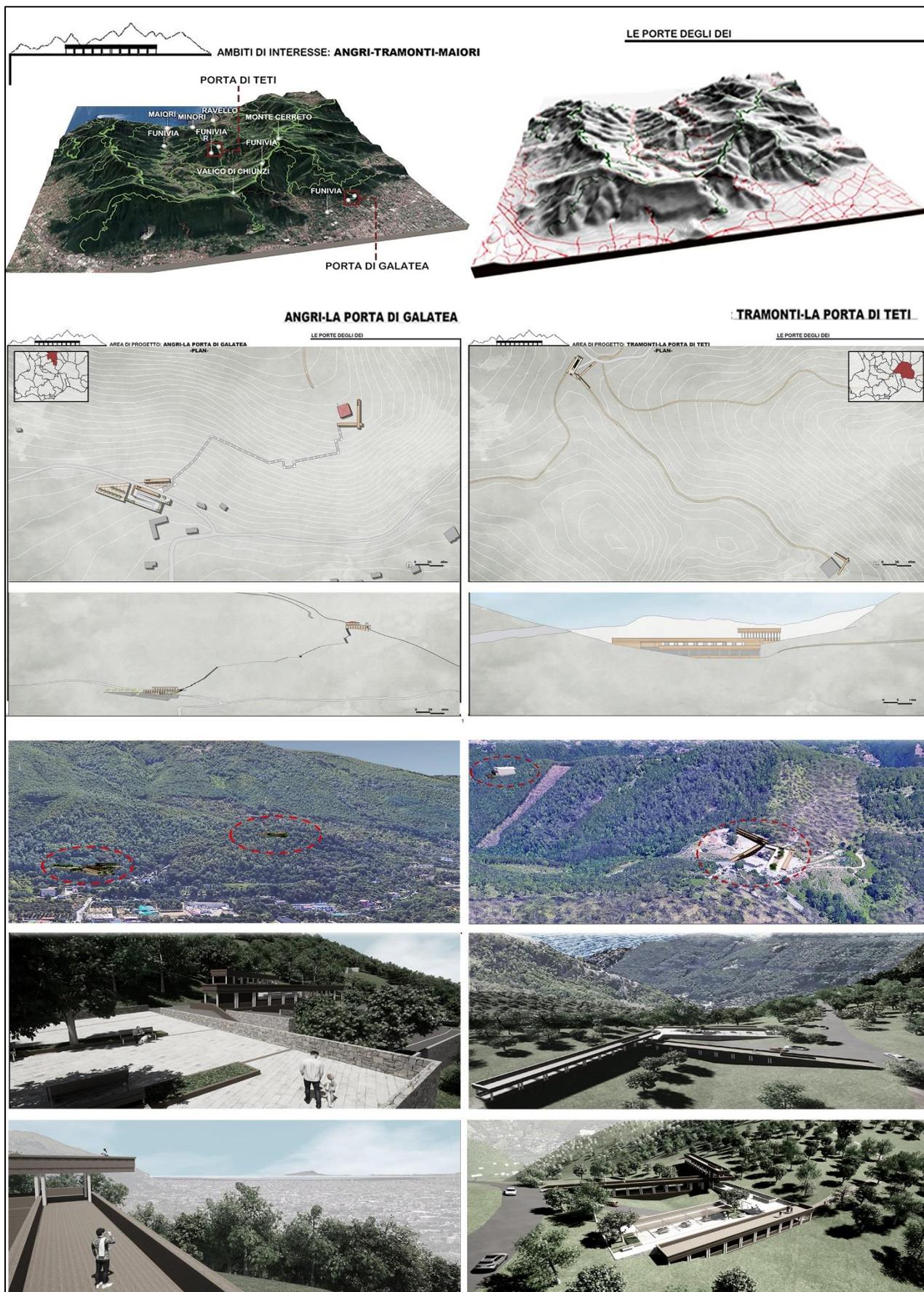
Fonte: Adriana Caso, Angelo Mauri, Progetto di Tesi di Laurea magistr. in Architettura 2021

Figura 9. Da Gragnano ad Agerola: la porta di Giano a cavallo dell'antico traforo delle Palombelle



Fonte: Adriana Caso, Progetto di Tesi di Laurea magistrale in Architettura 2021

Figura 10. Da Angri a Maiori: le porte di Galatea e di Teti sui due versanti del valico di Chiunzi



Fonte: Angelo Mauri, Progetto di Tesi di Laurea magistrale in Architettura 2021

La porta di Galatea orienta verso le emergenze montuose dei Monti lattari i campi relazionali del nucleo di Angri, articolandosi su due luoghi che introducono alla risalita: la piazza bassa sul margine dell'espansione urbana a cavallo della strada al piede del monte accoglie il parcheggio e un punto ristoro; la piazza alta, sul pianoro dove già sorge un piccolo rifugio è attrezzata per fornire le attrezzature necessarie ad intraprendere il cammino. Connotate da portici su basamenti in pietra calcarea modellati a quote diverse sulla microtopografia, le due piazze configurano una nuova centralità geografica e urbana al tempo stesso. In alto si scorge la porta di Teti, anch'essa articolata su due crocevia di percorsi in prossimità delle stazioni della nuova funivia. Due luoghi belvedere relazionati a distanza, sulla cresta del monte e sul versante amalfitano, con spazi attrezzati per la sosta, proiettati sui panorami mozzafiato di Ravello e della costa di Amalfi.

3.3 Le Porte degli Dei nella Terra delle Sirene

Svelare, connotandoli architettonicamente, gli accessi alla sentieristica sul versante meridionale della penisola, proiettato verso Capri e sugli scogli e gli isolotti che 'pietrificano' il mito, è l'obiettivo dell'ipotesi progettuale di Simona De Gregorio, "*Le Porte degli Dei nella Terra delle Sirene*" (fig.11).

In questo macro-ambito paesaggistico la relazione tra i due golfi è continuamente percepibile, sia all'interno di alcuni nuclei urbanizzati (i Colli e Sant'Agata), che lungo le vie di collegamento. Ad antiche modalità di fruizione tra i due mari, in parte riprese e in parte messe in disuso dalla infrastrutturazione otto-novecentesca, sono riconducibili la disposizione e la morfologia dei nuclei abitativi e le suddivisioni amministrative tra i comuni che tagliano trasversalmente la penisola. Ancora oggi suggestivi piccoli manufatti sul mare testimoniano le antiche dirette relazioni tra i due versanti. Sul mare fra tutti: i magazzini dello scaricatoio sotto i Colli San Pietro, importante approdo per i collegamenti e gli scambi dei paesi sul golfo di Napoli con Positano, prima della costruzione della costiera amalfitana e, nel fiordo di Crapolla, sotto i resti dell'abbazia di San Pietro, i vecchi ricoveri dei pescatori che da qui valicavano quotidianamente il versante per smerciare il pesce al porto di Sorrento, risalendo la gradonata per Torca e Sant'Agata e scendendo per il 'circumpiso'.

Geograficamente, dai rilievi di Montechiaro- Arola- Monte Comune- Monte Vico Albano prima linea del massiccio montuoso del Faito, fino a punta della Campanella, sono individuabili tre distinti contesti: i Colli, la conca di Sorrento e il territorio di Massa Lubrense.

Il territorio de 'i Colli' deve il suo nome al dolce profilo dell'altura, soluzione di continuità tra Monte Vico Albano e la Marecoccia che, proiettata a meridione sui i tre mitici isolotti denominati Li Galli, spalleggia, verso il golfo di Napoli, Meta, Piano e Sant'Agello, sull'alto costone tufaceo della piana di Sorrento.

La Conca di Sorrento, cinta ai lati dal picco Sant'Angelo, ad est, e dalle alture de 'Il deserto e di S. Agata, ad ovest, affaccia a sud, di fronte agli scogli di Vetara ed Isca, con l'imponente versante dominato dalla Marecoccia e dalle Tore, connotato a mezza costa dal nucleo di Torca e, sul mare, dalle torri di Crapolla e Sant'Elia.

Infine, il territorio di Massa Lubrense, porzione terminale della penisola da Sant'Agata a Punta della Campanella, si proietta su Capri con i suoi numerosi antichi casali e le sue baie costellate da torri, tra cui, Ieranto, parco marino a ridosso della Punta della Campanella, e Marina del Cantone e Recommone, unici accessi carrabili al mare del versante meridionale, attraverso la strada per Nerano.

I progetti delle Porte degli dèi sul versante dai Colli a Torca riscoprono, conferendo un carattere rappresentativo e una minima dotazione di attrezzature, accessi alla sentieristica già presenti, ma conosciuti solo agli amanti del trekking.

Figura 11. Le porte degli Dei nella La Terra delle Sirene



Fonte: Simona De Gregorio, Progetto di Tesi di Laurea magistrale in Architettura, 2021

La porta dei Colli si innesta in una piazzola per molti anni adibita a deposito di statue, sul lato di un tornante della strada provinciale risalente verso il Picco Sant'Angelo (localmente conosciuto come la curva delle statue); da qui raggiunge il versante e si dirama nei due percorsi a diversa quota in corrispondenza di punta sant'Elia, dove un piccolo portale incornicia il panorama e ne rimarca la presenza anche da mare. La porta bassa di Torca coincide con la piazza della Chiesa, crocevia di antichi percorsi. Il recupero di un contiguo antico edificio a torre della curia e la creazione di nuovo terrazzamento del sagrato conferiscono rappresentatività all'inizio del percorso verso il fiordo di Crapolla, la torre e la chiesetta di S. Pietro. In diretta relazione visuale è configurata la 'porta alta', a monte sulle Tore, sottolineata da un colonnato smaterializzato su un basamento in pietra. La relazione tra le porte e le torri mette in risalto l'altezza della parete calcarea sul mare e i punti di innesto del percorso sul versante in diretta prosecuzione con il leggendario sentiero degli Dei.

4. Un approccio metodologico ai cammini del Sud Italia. Sviluppi della ricerca

L'approccio metodologico operativo e induttivo della ricerca *Gods' Gates*, basato su indagini orientate da prefigurazioni progettuali, ha permesso di scandagliare, selezionare e verificare strategie programmatiche sostenibili di interventi puntuali sistemici tra loro legati da "architetture delle relazioni", in grado di configurare nuove centralità diffuse sul territorio.

Partendo dalla rete di antichi percorsi che longitudinalmente corre sulla dorsale in alta quota dei Monti Lattari per poi diramarsi nei centri e nelle baie della costiera amalfitana, la lettura 'trasversale' del caso studio 'penisola sorrentina', dal golfo di Salerno a quello di Napoli, supportata dalla cartografia storica e dalle mappe della sentieristica, ha consentito di riscoprire e rendere visibili le intersezioni tra le infrastrutture odierne e la matrice originaria dei vari insediamenti piccoli e grandi, fortemente connotata dalla geomorfologia dei luoghi.

La sperimentazione del metodo di individuazione e configurazione delle "Porte ai sentieri degli Dei" rivela importanti potenzialità per la creazione di sistemi di centralità diffuse costituite da quei luoghi, spesso da scoprire, che consentono l'immissione sui vari tratti della sentieristica. Questi 'nodi' di interscambio pur nella loro eterogeneità acquistano valenza paesaggistica, corrispondendo talvolta ad un semplice slargo sul tornante di una provinciale, talaltra ad una diramazione secondaria nel centro più antico di un insediamento urbano o di un caseggiato rurale. L'analisi dei luoghi corrispondenti alle singole Porte evidenzia caratteri specifici e relazioni alle varie scale, potenzialità attrattive, la possibilità di inserire attrezzature, parcheggi e di introdurre sistemi per la produzione di energia pulita di mobilità sostenibile funzionali alla porta e al percorso. Questa inedita angolazione interpretativa suggerisce nuove sintesi tra antico e contemporaneo coerenti con le linee del «Piano di gestione del sito Unesco Costiera amalfitana» non a caso intitolato «Verso la Costiera antica».

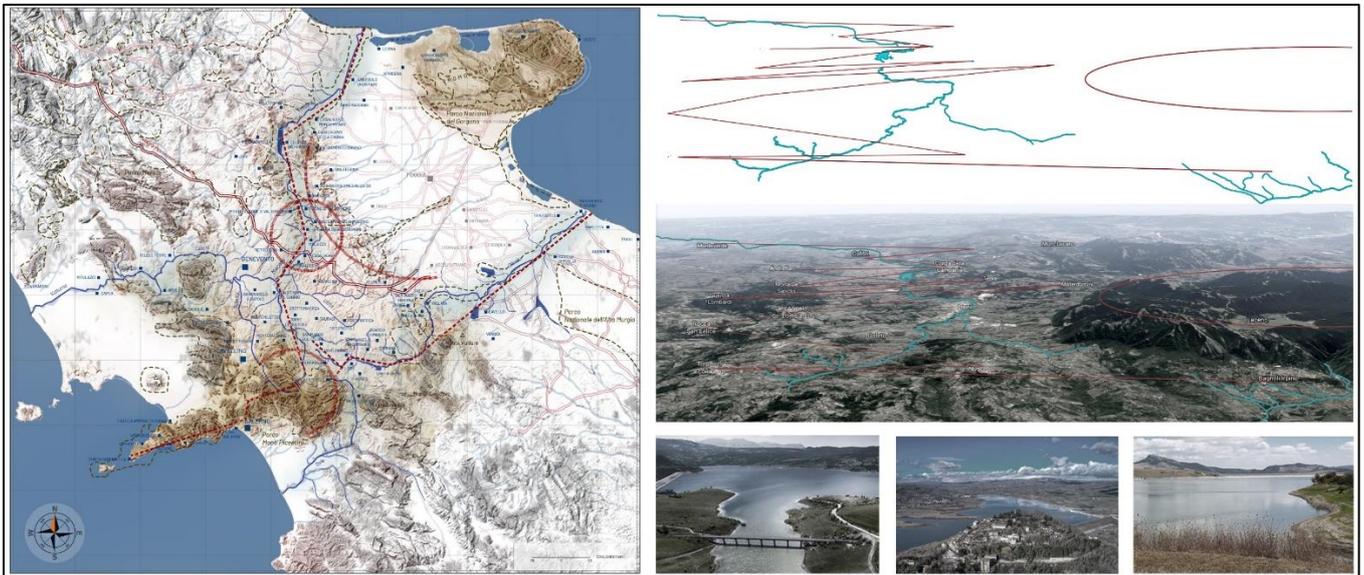
Infine, lo studio di modelli grafici flessibili di comunicazione e segnaletica secondo un approccio *wayfinding* ha consentito di individuare abachi e linee guida ricorrenti che consentono di potenziare la percezione sistemica delle 'porte' e delle 'stazioni di posta' dei Sentieri degli Dei. La finalità è stata agevolare la "navigabilità" lungo i cammini attraverso l'input di un inedito branding territoriale che valorizzi e promuova le eccellenze dell'area oggetto della ricerca. La ripetizione sistemica di segni minori può orientare una nuova percezione del territorio svelando relazioni visive e spaziali tra luoghi distanti, può ricondurre l'appartenenza di un singolo elemento o luogo a composizioni unitarie diffuse che coinvolgono ambiti urbani e

paesaggistici più vasti, reiterando una sorta di vocabolario semantico riconoscibile. Nella loro valenza sistemica I Sentieri degli Dei possono diventare icona dei “paesaggi culturali” della Campania e di turismo un turismo lento sempre più richiesto, come già avvenuto per il “Cammino di Santiago”.

In sintesi ‘le porte degli Dei’ verificano un approccio metodologico generalizzabile in grado di riportare in primo piano la complessità latente nella matrice territoriale geografico-insediativa che nel tempo ha strutturato i processi insediativi della penisola sorrentino-amalfitana. Il nuovo sistema di centralità diffuso con la sua valenza mitica e paesaggistica concilia la trasversalità degli antichi percorsi tra i due golfi confluenti sulla via alta dei Monti Lattari con le più recenti infrastrutture costiere che ne hanno determinato la marginalizzazione.

In una visione transdisciplinare e interscalare, emergono angolazioni interpretative e metodologie esportabili in altri contesti del Sud Italia, dove lo studio dei cammini storici guidato e finalizzato all’individuazione di porte di accessibilità intermodali consente di mettere in luce valenze geografiche e culturali “trasversali” di ambiti territoriali interni che travalicano i confini amministrativi.

Figura 12. Dallo sperone degli Dei allo Sperone d’Italia. Le porte dell’acqua



Fonte: L. Pagano, U. Pagano, 2021

Nei territori calabro-lucani integrare e mettere in rete antichi cammini significa riscoprire il sistema di relazioni trasversali tra il mare Ionio e il mare Tirreno che, nella fase delle *poleis* di seconda generazione, ha strutturato la matrice fondativa originaria delle regioni del sud Italia, progressivamente sempre più marginalizzata dalle grandi infrastrutture nord-sud, viarie e ferroviarie, dell’Italia post-unitaria. Valorizzare le “Geografie semantiche” che definiscono le relazioni tra le *poleis* dei due mari attraverso la riscoperta di una rete di itinerari “a piedi”, ciclabili e di lenta percorrenza consente di colmare il vuoto di mappatura nell’ambito del censimento dei cammini italiani redatto dal MIC (Ministero dei Beni Culturali) promuovendo nella lista l’inserimento delle vie istmiche tra i due mari;

La magia del Sentiero degli Dei può dispiegarsi in cammini ben più lunghi. Può colmare il clamoroso vuoto di percorsi territoriali per camminatori rivelando le antiche matrici tra due mari ricalcate dalle vie d’acqua che hanno strutturato gli antichi insediamenti interni dell’Irpinia e del Sannio, la mitica valenza semantica delle forme geografiche che ancor prima ha strutturato la miriade di *poleis* della

grande Grecia a cavallo dello Ionio e del Tirreno.

Nell'Irpinia, nel Sannio e nella Puglia, le vie d'acqua, ragione prima della nascita degli antichi borghi, suggeriscono le direttrici geografiche unitarie di itinerari trasversali tra il Tirreno e l'Adriatico che snodandosi dai Monti Picentini, intersecano le grandi vie dei Tratturi, fino ad abbracciare il Parco Nazionale del Gargano. L'individuazione e la valorizzazione di 'porte dell'acqua' può rivelare e mettere a sistema nuovi potenziali suggestivi cammini *coast to coast* tra lo 'sperone degli Dei e il promontorio del Gargano, ben noto "sperone d'Italia"⁹.

Infine, l'individuazione di 'porte' intermodali ai "Cammini tra le *poleis* della Magna Grecia" può consentire di integrare la rete 'lenta' che ha strutturato l'originaria matrice territoriale con le reti ferroviarie e viabilistiche principali, nella prospettiva di una rigenerazione capillare dei territori in linea con gli obiettivi e gli interventi infrastrutturali messi in atto dal PNRR¹⁰.

La riscoperta del "mito della polis", non solo costituisce una basilare chiave di lettura interpretativa dei processi insediativi storici e della morfologia dei nuclei urbani del Sud Italia ma, coinvolgendo a pieno nella loro valenza semantica e strutturale le forme geografiche del mondo territoriale, contribuisce a delineare straordinarie prospettive di riscatto e rigenerazione di urbanizzazioni contemporanee concentrate e diffuse, nella prospettiva della transizione ecologica e di un rinnovato rapporto tra uomo e natura¹¹.

Notes

1. https://www.repubblica.it/cronaca/2020/08/09/news/italiani_popolo_di_camminatori_il_turismo_riparte_a_piedi_-264219557/
2. <https://www.theguardian.com/travel/2020/jul/09/10-of-the-best-quieter-spots-in-europe-readers-travel-tips>
<https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2018/jan/31/running-away-the-paths-of-the-gods-on-the-amalfi-coast>.
3. <https://www.giovis.com/hpescur.htm>; <https://www.caimontilattari.it/>
4. <http://whc.unesco.org/en/list/830>; <http://www.unescoamalficoast.it/it/beni/item/323-sentiero-degli-dei>
5. T. De Pippo, M. Pennetta, F. Terlizzi, A. Valente, *Principali tipi di falesia nella Penisola Sorrentina e nell'Isola di Capri: caratteri e lineamenti morfoevolutivi*, Boll.Soc.Geol.It. (Ital.J.Geosci.), Vol.126, N.2 (2007), pp.181-189, <https://www.academia.edu/33943719/>
6. G. Visetti, *Le coste di Sorrento e di Amalfi, Toponomastica antica, moderna e dialettale*, Longobardi editore Castellammare Napoli 2009, p.13
7. Le sperimentazioni analitico-progettuali che, dal 2020 al 2023 hanno sviluppato e verificato la struttura della ricerca nell'ambito dei Laboratori di Tesi di Laurea magistrale del DIARC_ Università Federico II di Napoli, sono state condotte da:
Angelo Leo, Rita Cuccurullo, *Le porte degli Dei. Dal sentiero degli Dei ai sentieri degli Angeli*, 2020. Rel. L. Pagano. Corr.: M. L. Di Costanzo, F. Musto, P. Galante.
Luigi Casalini, *Le porte degli Dei. Le cave del belvedere di Sorrento come paesaggio intermodale*, 2023. Rel. L. Pagano. Corr. P. Ascione, F. De Rossi, P. Galante, F. Musto.
Adriana Caso, Angelo Mauri, *Le porte degli Dei. La valorizzazione della sentieristica da Gragnano ad Agerola e da Angri a Maiori*, 2021. Rel. L. Pagano. Corr. M. L. Di Costanzo, F. Musto, M. Notomista, P. Galante.
Simona De Gregorio, *Le porte degli Dei nella Terra delle Sirene*, 2021. Rel. L. Pagano, Corr. Gianluigi de Martino, Maria Lucia Di Costanzo.
8. Cfr. <https://www.proagerola.it/101-eventi/eventi-religiosi/701-monte-tre-pizzi>
9. Cfr. L. Pagano, U. Pagano, *Il Sud e il cammino divide. Congiungere gli speroni per superarla*, «Il Menabò di Etica ed Economia», 14 dicembre 2020.
10. Cfr. S. Guarna, *Geografie semantiche: itinerari tra le poleis della Grande Grecia, una rete lenta per il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza tesi di dottorato in Architettura*, 2023 Università di Napoli Federico II, rel. L. Pagano, corr. A. Buccaro, P. Galante.
11. Cfr. L. Pagano, *Cuma architettura e geografia. Il passato e il futuro della polis*: Hermes

Ed. scientifiche, Roma 2016, pp.173.; *Il mito contemporaneo della polis. Cuma, il centro antico della Napoli metropolitana*, in *Villa Jovis, Architettura e paesaggi dell'archeologia*, (a cura di R. Capozzi, G. Fusco, F. Visconti), AIÓN, Firenze 2019.

Author Contributions

Lilia Pagano: Conceptualization; Methodology; Formal Analysis; Investigation; Data Curation; Writing - Original draft preparation; Writing - Review & Editing; Supervision; Maria Lucia Di Costanzo: Collaboration Group Member; Conceptualization; Methodology.

Funding

This research received no external funding.

Conflicts of Interest

The authors declare no conflict of interest.

Originality

The authors declare that this manuscript is original, has not been published before and is not currently being considered for publication elsewhere, in the present of any other language. The manuscript has been read and approved by all named authors and there are no other persons who satisfied the criteria for authorship but are not listed. The authors also declare to have obtained the permission to reproduce in this manuscript any text, illustrations, charts, tables, photographs, or other material from previously published sources (journals, books, websites, etc).

